

«C'era una volta Alassio»

Il turismo vive la stagione del "grande ripensamento" dopo le disavventure degli ultimi anni. E discute.

Discute soprattutto il modo di vendere vacanze degli altri, a partire dai vicini di casa della Costa Azzurra, che pure hanno i loro problemi ma che, rispetto alla Riviera, appaiono ad un livello superiore. Giancarlo Quadrelli, presidente degli albergatori di Alassio, membro di giunta della Camera di Commercio per il turismo, pensa alla Costa Azzurra come ad una chance per il Ponente



Giancarlo Quadrelli

Questa Riviera dà proprio l'idea di una fune: chi la tira di qui, chi la tira di là. Genova cerca di non mollare la presa; Nizza vorrebbe agganciarla alla Costa Azzurra; altri pensano invece di strapparla proprio a Finale, dove finiva la Repubblica Genovese, e riunire tutto il Ponente sotto una "grande Imperia". E ogni movimento è giustificato da una pressante esigenza di bottega: salvare il turismo. Ma è utile questo tiro alla fune? «Guardi», risponde Giancarlo Quadrelli —, viste dall'alto, Costa Azzurra e Riviera appaiono davvero piccole. Tanto che proprio dall'aeroporto di Nizza, che è poi il secondo di Francia dopo Parigi, è partita la prima idea di darne un'immagine promozionale unica, rivolta alla clientela degli Stati Uniti, dove non vedono grandi differenze tra le spiagge francesi e quelle liguri».

Questa è un'affermazione che in qualche modo assomi-

glia ad un siluro contro Genova... «Sì, se consideriamo Genova come l'epicentro dei nostri disastrosi rapporti con le amministrazioni pubbliche. Ma è un disastro a cascata, nel senso che assieme alla Regione coinvolge anche i livelli inferiori dei pubblici poteri, fino ai Comuni. Ci hanno tolto tutti gli spazi di manovra, hanno aumentato i vincoli, e qualche volta ci hanno anche fatto passare la voglia di lavorare. Vuol sapere cosa non sono riusciti a impedirci di fare? I lavori di ristrutturazione dentro gli alberghi, ma solo perché eravamo in casa nostra».

Come a dire che il turismo frana, ma se si cercassero dei colpevoli, qualunque tribunale manderebbe assolti gli albergatori... «No, non è così: chi cerca di muoversi e di fare, inevitabilmente deve mettere nel conto una serie di errori. Non è questo il problema. Il turismo si trova invece di fronte a delle

porte chiuse, non viene preso in considerazione. Punto e basta. Crede che i "tanti turismi", la vocazione congressuale, culturale, salustica, gastronomica della Costa Azzurra sia stata un'invenzione dei francesi? No, è stata una conseguenza dell'evoluzione del cliente, che ha cominciato ad avere più disponibilità economiche, ha aumentato le sue esigenze prima limitate all'ombrellone e ad una sdraio, ha chiesto delle nuove struttu-

Ma anche la Fiat o il venditore di accendini cercano di precedere l'evoluzione del mercato. Perché non dovrebbero farlo anche gli albergatori savonesi? «Facile, no? Vent'anni fa, anticipando le indicazioni della clientela, avevamo proposto ai nostri amministratori di aprire un centro talassoterapico ad Alassio, proprio nella direzione di quel filone salustico che sta assumendo dimensioni di grande interesse. Il discorso, allora, venne lasciato cadere. L'abbiamo riproposto due anni fa, ma siamo sempre al palo. In fondo, con le idee, arriviamo prima dei francesi».

Solo che poi loro vanno avanti. Questo è sotto gli occhi di tutti ed è già un passo avanti vedere che se ne discute senza veli pietosi... «Certo, anche se ci sarebbe da piangere a pensare che Alassio 40 anni fa aveva il primo porto turistico tra Costa Azzurra e Riviera e ora è l'ultimo. C'è ancora tempo per recuperare: la nostra situazione geografica è invidiabile, siamo facilmente raggiungibili in auto e questo è fondamentale tenuto conto che si va verso vacanze sempre più brevi. Ma occorre un buon governo del turismo».

S.D.S.